

AMORE,  
ED AVARIZIA

BURLETTA PER MUSICA A 6. VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illustrissimi Signori Capranica*

NEL CARNEVALE

DELL' ANNO 1811.



ROMA MDCCXI.

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli  
presso S. Andrea della Valle.

---

*Con licenza de' Superiori*

# A T T O R I .

LIVIETTA Serva scaltra in Casa di Taddeo da lui amata , e con cui si finge semplice, mentre ama Alessio Perucchiere .

*La Sig. Rosa Morandi .*

DORALICE Nipote di Taddeo .

*La Sig. Maddalena Salandri .*

TADDEO SANGUISUGA uomo avaro amante di Livietta , e Zio di Doralice , e Fracassa .

*Il Sig. Luigi Zamboni .*

ALESSIO Perucchiere , giovine furbo , brillante , ed intraprendente , amante di Livietta .

*Il Sig. Felice Pellegrini .*

FLORIDORO giovine Livornese stabilito in Verona , amante di Doralice .

*Il Sig. Savino Monelli .*

FRACASSA Ufficiale brillante , e giuocatore , nipote di Taddeo .

*Il Sig. Pio Botticelli .*

La scena è nelle vicinanze di Verona .

La Musica è tutta nuova del Sig. Maestro *Valentino Fioravanti .*

La Poesia del Sig. *Andrea Leone Tottola* Napolitano .

*Inventore , e Direttore del Vestiario* Sig. *Federico Marchesi .*

*Inventore , e Pittore delle Scene* Sig. *Luigi Tasca .*

# ATTO PRIMO<sup>3</sup>

## SCENA PRIMA .

Interno di un Cortile chiuso da un Cancello di ferro , dal quale si esce alla Campagna . Alla stessa linea un altro Cancello , che conduce al Giardino annesso alla Casa . Nel mezzo del Cortile per breve scaletta si ascende un quartino quasi a pian terreno , che ha una Loggetta praticabile . Dal lato opposto vedesi un altro quartino destinato per abitazione di *Fracassa* .

*Doralice , indi Fracassa .*

*Dor.* **H**o un cor da vendere :  
Chi vuol comprar ?  
Io non pretendo  
Prezzo a rigore ;  
Si paga un core  
Sol con amar .

Troppo mi pesa  
Tal mercanzia :  
La butto via  
Non vuol aspettar .

Ho un cor da vendere ,  
Chi vuol comprar ?

*Fra.* Si spende poco ?  
Ci son quà io .

*Dor.* Cugino mio

- Per te no fa.  
*Fra.* Non me n' importa,  
 Ma niente affatto.  
 Io non son matto,  
 Amor non spero.  
 Col rosso, e il nero,  
 Col Faraone,  
 Col Zecchinetto  
 La mia passione  
 Ogni diletto = trovando v`a.  
*Dor.* D' un Zio bisbetico  
 La tirannia  
 La dote mia = godendo st`a.  
 Ed io fanciulla  
 Senza far nulla  
 Sempre Zitella = rimango qu`a.  
*Fra.* (Lo Zio frenetico *da se*  
 S' infuria invano.  
 La serva amabile  
 Mi tiene mano.  
 Povero sgrigno!  
 Che bravi acquisti!  
 Che repolisti  
 Che gli si d`a!)  
*Dor.* (Ma se quel giovane  
 Che il cor m' affanna,  
 Se per me palpita,  
 Se non m' inganna,  
 Speranza tenera,  
 Nel sen mi dice:  
 Il cor felice = giubiler`a.)  
*Fra.* Cos`i presto qu`i al fresco?  
*Dor.* Son scesa a prender aria  
 Per dissiparmi la malinconia.

- Fra.* Malinconia!.. no no cugina mia  
 Allegrament toujours.  
*Dor.* S`i: allegramente  
 Mentre il mio zio tiranno  
 Si gode la mia dote?  
*Fra.* Imita, imita  
 Il mio bel naturale,  
 Sempre allegro cos`i, sempre giojale.  
*Dor.* E n' hai ragion; perch`e tu della gloria  
 Siegui il sentiere.  
*Fra.* V' e di pi`u mia cara:  
 Mi faccio letterato,  
 E con sopportazion del Signor Marte,  
 Un libro studio di quaranta carte,  
 Ma tu, trova marito, e allor..  
*Dor.* Ma come  
 Se l' avaro mio zio (dote  
 Per non sborsarmi anche un quattrin di  
 Mi tiene aperti addosso tanti d'occhi?  
 Lasciami ritirar, che se qu`a capita,  
 D'esser discesa abbasso  
 Mi fa pagare il fio.  
 (Voglio veder se passa l' idol mio.) *via.*  
*Fra.* *guardandole dietro*  
 Eh! questa more tistica: Ma io  
 Non la penso cos`i. La cara serva  
 Mi tien mano ben spesso, e nello sgrigno  
 Del caro Signor Zio  
 Dove son anche tutt' i soldi miei  
 Metto cinque talvolta, e levo sei.  
*entra nel suo quartino.*

8  
S C E N A II.

*Livietta dal Giardino, indi Taddeo dal Cancellò.*

- Lis.* Questo cor non è più mio ;  
Me l'han chiesto ; io l'ho donato  
Ma il mio caro innamorato  
Il suo cor poi mi darà .  
Ma il Padron ritorna a casa .  
Presto all'arte... oh ! che tormento !  
Torno semplice al momento ,  
E lo burlo come va .
- Tad.* ( Tutto è caro ; e se ne vanno  
Come l'acqua i miei quatrini .  
Questi avari bagherini  
Tutto il doppio fan pagar . )  
( Ma ehi vedo ? Quanto è cara !  
Va balzando in petto il core .  
Deh ! m'assisti , o Dio d'amore ,  
Fa quest'alma consolar . )
- Liv.* Padrocino siete qua ?
- Tad.* ( Ma che pezzo ! che bontà ! )
- Liv.* Ben tornato ... se permette ...
- Tad.* Se permetto ? .. Cosa ? , . che ?
- Liv.* Io vorrei ...
- Tad.* Cosa vorresti ?
- Liv.* Quella man da voi vorrei .  
Quattro baci , e cinque , e sei ,  
Io vi voglio regalar .
- Tad.* Tutto quanto io ti darei :  
Già comincio a scivolar .
- Liv.* Mio caro Padrone  
Quand'io non vi miro .

- Sto là in un cantone ,  
Vi cerco , e sospiro ,  
E il core nel petto  
Smaniando sen vâ .  
Che cosa sarà ?
- Tad.* Se me tu non miri ?  
( Ma quanto è innocente ! )  
Mi cerchi e sospiri ?  
( Non sa proprio niente ! )  
E' forse un' effetto ...  
( Ma , bestia ! che fo ? )  
Daver non lo so .
- Liv.* C'è qualche cosetta ,  
Che par che mi manchi .
- Tad.* Aspetta , Livietta .  
Da tempo , e verrà .
- a 2* ( Sospira -- delira .  
D'amore s'accende ;
- Liv.* Ma pur non intende ,  
Che invano sarà . )  
( Già più non ci veggo ,  
Già più non mi reggo .
- Tad.* Giudizio , Taddeo .  
Costei te la fa . ) (rato
- Tad.* Dimmi un poco Livietta , hai ben ser-  
Nella dispensa tutte quelle doghe  
Di botte che comprai  
Jeri dal Salumajo ?
- Liv.* Ma , a proposito  
Perchè portare in casa quella peste ?
- Tad.* Peste ? Sciocca ! una peste ?  
Son doghe d'una botte di Caviale ,  
Che ne giorni di magro  
A metterli a pezzetti dentro ai Cavoli

Sono in tutto, e per tutto  
Meglio assai del prosciutto.

*Liv.* E' venuto il Garzon del Calzolajo  
A riportar le vostre scarpe: e dice,  
Che non si può più accomodarle.

*Tad.* E come?

*Liv.* Son troppo vecchie.

*Tad.* Vecchie?

Ci manchesebbe ancor per mio malanno  
Che avessi a rinnovar le scarpe ogni anno.

*Liv.* Che diavoletto è maiquel garzoncello;  
Mi ha detto in andar via „*Livia sei buo-*  
Io l'ho preso pel biondo suo ciuffetto (*na!*)  
E ridendo gli ho dato uno schiaffetto.

*Tad.* Livia, Livia, giudizio.

Non si scherza con gli Uomini.

*Liv.* E perchè?

Forse fra l'uomo, e me c'è differenza?

*Tad.* C'è differenza certo.

*Liv.* E quale?

*Tad.* E quale! . . .

C'è differenza è basta. Non si replica  
Allorquando il Padron così comanda.  
(Oh vedete che razza di domanda!)

*Liv.* Andate là, con quella brutta voce  
Mi fate spiritare . . .

Oh! in questa casa io più non voglio stare!

*Tad.* Livietta che cos'è? t'hai preso collera!

*Liv.* Sicuro. Voi soltanto

Siete buono a sgridarmi,

Ne avvezzo siete mai a regolarmi.

*Tad.* (Con tutta l'innocenza

Tira stoccate a meraviglia: è vizio

Che va annesso, e connesso con il sesso.)

Via sta zitta, che quando torno in casa  
Ti voglio regalar.

*Liv.* Davver?

*Tad.* Davvero.

Senti Livia, per te... che fo... farei...

Basta... vedrai. Io vò per un istante

Dal Signor Secca-borse mio Curiale.

Vattene a lavorare con mio Nipote.

(Io sono innamorato infino agli occhi.

Ed or che il ferro è caldo,

Se il Signor Secca-borse mi consiglia,

Voglio sposarmi una sì vaga figlia.) *part.*

*Liv.* Ma guardate che fusto! che bel taglio,

Da far l'innamorato!

Stravagante, geloso, avaro, burbero...

Oh sta fresco davver... Corro al balcone:

Ho mille smanie in petto

Se non viene a vedermi il mio diletto. *via*

### S C E N A III.

Camera.

*Fracassa, indi Doralice.*

*Fra.* **C**inque piastre e non più... son po-

(che assai *conta i danari,*

Tentiam la no tra sorte... Al Faraone

Io ci ho poca fortuna. A Zecchinetto

Finor ne ho persi troppi.

Dove persi finor, vincer non spero.

Vediam cosa riesce al rosso, e nero.

*per andare incontra Dor.*

*Dor.* Dove dove Cugino?

*Fra.* Sorella il mio destino

Mi chiama a cose grandi. Fra momenti

Avrò dell'oro a sacchi.

*Dor.* Tu deliri.

*Fra.* Non deliro, Sorella, pella.

Al rosso, e al nero, oggi il destin m'ap-

*Dor.* Ma quando, quando mai

Giudizio metterai?

*Fra.* Metter giudizio?

*Dor.* Tu giocando finisci al precipizio.

*Fra.* Ah! così non dirai

Quando ricco, e straricco mi vedrai.

Oggi la sorte è mia.

Vinco, vinco senz'altro.

Cugina mia son scaltro:

Quando vedo tirar propizio il vento

So come guadagnar oro, ed argento. *parte*

*Dor.* Va pur che t'avvedrai

S'era il consiglio mio saggio, e verace;

L'argento perderai,

E con l'argento perderai la pace. *part.*

#### SCENA IV.

Campagna con veduta di altri Casini. Scorgesi da un lato l'interno della Casa di Taddeo, con il Cancellò d'uscita, e Loggetta praticabile.

*Alessio solo, indi Livietta  
dalla Loggetta.*

*Ale.* **L**arà la lera  
Tarà la là,  
Più bel mestiere  
Del Perrucchiere  
Più bel godere  
Nò non si dà.  
Si vada da questa,

Si vada da quella;

E bella, o brutta,

E brutta, o bella,...

Vediam talvolta

Certe cosette

Ma zitto là...

Non lo permette

La civiltà.

Quella Signora

Non ha Capelli?

Noi ce ne diamo

Delli più belli.

Quell'altra ha crespà

Tutta la pelle?

Per noi garreggia

Colle altre belle:

Ogni difetto

Quanto sia brutto

Il Perrucchiere

Rimedia tutto.

Noi siamo comodi

Per certi impicci,...

Per noi soddisfansi

Certi capricci...

Ma zitto là

Non lo permette

La civiltà,

Un Parrucchier che faccia con le donne

L'intendente di tutto, e l'intrigante,

Lucra più d'un Curiale, e d'un Mercante.

*Liv.* Buona lana, buon dì.

*Ales.* Oh! buona pezza!

*Liv.* Così tardi perchè?

*Ales.* Questa mattina

Mia cara, ho intavolato  
Un affaretto che può agevolare  
Il nostro matrimonio.

*Liv.* E quale affare?

*Ales.* E vuoi che dalla piazza  
Io faccia il ciarlatan?

*Liv.* Se della vecchia  
Governante di casa  
Posso la vigilanza corbellare,  
Di botto in strada ti verrò a trovare.

*Ales.* Costei per furberia *(entra)*  
Mi da sei punti ad otto;  
E quando due potenze come noi  
Di vincere un impegno hanno il pensiero,  
Il nero si fa bianco, e il bianco nero.

*Liv.* La vecchia governante *(esce Liv.)*  
Stà facendo un tantin di colazione;  
Ma senza denti ci vuol tempo assai.  
E per tenerla a bada  
Doralice a ciarlar seco lasciai.

*Ales.* Di Doralice appunto ho da parlarti.  
Da un Giovin Livornese  
Che l'ama alla follia.  
Mi furono promessi per regalo  
Cento zecchin, se arrivo  
A fargliela sposar. Solo uon basto  
A superar l'impegno... uniamoci insieme  
E con questo boccon di regaletto; *(ca,*  
Che Punfh...casar farebbe anche una roc-  
Saremo Sposi, e ci empirem la bocca.

*Liv.* Ma sai che quell'avaro del Padrone,  
Per timor che con gli occhi  
Non gli mangin le mura,  
Chiuse ci tien come due prigioniere?

Basta.. Il Giovine ov'è?

*Ales.* Stà la, facendo  
L'amor con quel balcon...

*Liv.* Voglio parlargli *(te)*

*Ales.* Vado, corro, e lo guido a te presen-  
Precipitevolissimamente. *(parte)*

*Liv.* e Vdi il genio che fa! quest'imbro-  
glione. *(glione.)*

Mi piace più del ricco mio padrone.  
Vorrebbe ogn'altra serva  
Signora diventar; ma il piacer mio  
Io voglio soddisfare.. Già torna Alessio  
Col povero patito.. E' geniale.  
Non c'è malc davvero, non c'è male.

S C E N A V.

*Alessio che conduce per mano Floridoro,*  
*e detta.*

*Ales.* **S**tate pure allegramente  
Non siam nnovi in tal mestiere:  
Da una serva, e un parrucchiere  
Tutto avete da sperar.

*Flo,* Voi pietoso ah! consolate  
Questo cor che langue! e geme!  
La mia speme - avvalorate;  
Deh temprate - il mio penar.

*Liv.* Abbia calma il vostro affanno  
Date all'alma il suo riposo;  
Ho nel petto un cor pietoso  
So gli amanti consolar.

*Flo.* Son tenuto al tuo bel core...

*Liv.* Tutto merita un Signore...

*Flor.* Se per te sarò felice  
Saró grato al tuo furor.

a 7 *(Le stringe la mano)*

- Liv.* Si sarete appien felice  
Vi sarà propizio amor.
- Ales.* Quì non sto per appendice  
Giù le mani o mio Signor.
- Flo.* Sei geloso?
- Ales.* Oh niente affatto ...
- Liv.* Che! geloso un Parrucchiere?  
E' l'istesso che vedere  
In un ladro l'onestá.
- Ales.* Lei fa pompa di sapere,  
Ma giudizio poi non ha.
- Flor.* Ah fra le smanie  
a 3 D'un vivo ardore  
Oppressa è l'anima ...  
Che far non sa.
- Liv. Ales.* Egli frenetica  
E già il suo core  
Crudeli palpiti  
Provando stá.
- Flor.* Dunque tu m'assicuri...
- Ales.* Ogni parola è debito.  
Paia di ventiquattr'ore  
Sarete sposo, ed avrà calma il core.
- Liv.* Eh! pian piano  
Convien prima di tutto  
Saper se andate a genio alla ragazza.
- Ales.* Che dici! Del Signor egli va pazza.  
(E dargli brodo, e pappa,  
Se no questo merlotto se ne scappa, )  
(*pia. a Liv.*)
- Flo.* La vidi qualche volta alla loggetta  
E fe sperarmi il suo gentil sorriso..
- Ales.* Che agli occhi suoi sembrate un bel  
narciso.

- Liv.* Dovreste ritrovar qualche ripiego  
Per introdurvi in casa. Ma mi pare,  
Ch'è più facil toccare il Ciel col dito ...
- Ales.* A me non mancherà qualche parti-  
lo voglio ... (to)
- Liv.* Oh ve disdetta!  
Ecco arriva Fracassa  
Nipote del Padrone.
- Flo.* E' amico mio.  
Lo conosco al Ridotto.
- Liv.* La sua amicizia vi potria giovare ...  
Io fuggo per non essere sorpresa.
- Ales.* Mia bella quint'essenza  
Di furbarie, or or ci rivedremo.
- Liv.* Addio compendio di bricconerie.

(*entsa.*)  
S C E N A VI.  
Fracassa, e detti.

- Fra.* **M**aledetto il colore, il contro, il  
Mi sono rovinato rosso ...  
E' asciutto come l'esca son restato.
- Ales.* (L'amico è proprio al verde.  
Vediam di guadagnar quest'avamposto.  
Fingete d'incontrarlo, e riconoscerlo.)
- Fra.* A darmi altro denaro (tra loro  
Livietta ha da pensar.
- Flo.* Ah! amico caro!
- Fra.* In campagna! e perchè!
- Flo.* Siamo venuti ...
- Ales.* A mangiar quattro fichi, e conso-  
Con quest'aria si bella (larci
- Flo.* E voi?
- Fra.* Ritorno in casa.



*Flo.* Ah! qui abitate?

Ma che! siete un po mesto!

*Ales.* Che si che l'indovino?

Avrà perduto al gioco il signorino.

*Fra.* Il diavolo nel gioco questa mane

Ha posta la sua coda.

*Flo.* Se vi bisogna, amico,

Qualche discreta somma,

Disponete di me.

*Fra.* Fatemi grazia

D'improntarmi due doppie.

*Flo.* Eccole pronte.

(amici)

*Ales.* Due.. quattro.. se ne vuole.. con gli

Si va alla sanfaçons.. senza riguardo.

Starem qui a pranzo, e dentro la giornata

Vi faremo una visita.

(tra)

*Fra.* Mi spiace

Di dirvi che stò in casa di mio Zio,

Che delle donne sue è assai geloso,

E la sua stravaganza

Mi ha così ristuccato,

Che da lui separarmi ho alfin pensato.

*Flo.* Ebben, non mancherà qualche occa-

(sione)

D. divertirci insieme. Amico mio,

Addio. Stá ben.

*Fra.* Mio caro Amico. Addio. (entra)

*Flo.* (Ed or che pensi far)? (pia. ad Ales.)

*Ales.* Meco verrete (partono.)

E quel che ho risoluto ascolterete.

## S C E N A VII.

Camera.

*Doralice*, indi *Fracassa*.

*Dor.* **C**ome mi balza il cuor! Pe me so. (spira)

Quel vago giovinetto!

Io son felice appieno;

(via)

Per me scintilla al fine il ciel sereno.

*Fra.* (entra guardando le doppie)

Questa è un acqua di Maggio: ma due

(doppie)

Spariscono in un soffio. Questa vita,

Non può durar così.. non v'è rimedio

Voglio far divisione. Il Signor Zio

L'avrà da far con me. Corpo di bacco!

Quel mangiar poco, e male

Mi rovina lo stomaco. Se mai

Recalcitrasse allor farò man bassa

Son chi sono alla fin. Sono Fracassa.

Mangiar poco, e mangiar male

Stare asciutto, asciutto, asciutto,

E' un mestiere troppo brutto.

E' una vita da schiattar,

Si sognava il Signor Zio

Divorarmi ancor le coste

Ma fa i conti senza l'Oste

Ha finito di scialar!

Cari amici allegramente

Giubilate, amici cari;

Se Fracassa avrà denari,

Gran bottiglie voterá,

Ma per caso, se lo Zio,

Mi dicesse: Signor no.

Il Padrone qui son' io...

Io che diavolo farò?

Ah paventi quell'alma villana

Il furor di Fracassa sdegnato.

Son torrente che scende sul prato

E dall'alto precipita, e piomba,

Son piú fiero di un colpo di bomba  
 Che rovina per dove trapassa  
 Ah si sa, si sa ben, chi è Fracassa  
 Tutto il mondo - per largo, e per  
 ( tondo,  
 Di Fracassa tremare dovrà. (parte

## S C E N A VIII.

Cortile come nella prima Scena .

*Livietta, e Doralice.*

**Liv.** **T**ant' è, quel giovanetto  
 E' innamorato uorto  
 Della vostra beltà !

**Dor.** Dunque !

**Liv.** Sperate .

Voi siete in buone mani . Alessio , ed io  
 Regolarem la trama .

Non dubitate nò , Signora mia .

Tutto si fa con oro , e furberia .

## S C E N A IX.

*Taddeo entrando, e detti .*

**Tad.** (**I**l Signor Seccaborse mi consiglia  
 A fare il congiungimini  
 Or che i ferri son caldi ) .

**Dor.** Bacio le mani .

**Tad.** Qui che cosa fate ?

**Liv.** Padrone mio , che cosa mi portate ?

**Tad.** Io ti porto me stesso .

**Liv.** Che cosa me ne fò ?

**Tad.** Eh ! tante cose .

**Liv.** Ma io voglio qualche cosa dolce assai .

**Tad.** Più dolce assai del miel mi troverai .

## S C E N A X.

*Alessio, e Floridoro travestiti da venditori  
 di galanterie, portando ciascuno una  
 scatola piena delle medesime prima di  
 dentro, e a suo tempo di fuori .*

**Ales.** **G**alanterie di dentro  
 Stupende , e rare !

Mi chiami sopra

Chi vuol comprare .

Venir le ho fatte

Fin da Venezia

Parigi, e Genova

Milano, e Tunisi,

Fino dal Messico

India, ed America ...

Bigiotterie

Rare ! rarissime !

Galanterie !

Belle, bellissime .

**Liv.** ( L' ho distinto alla voce ) .

**Dor.** Cosa vende costui ?

**Tad.** E non lo senti

Che vende tutte le Città del Mondo !

**Liv.** Chiamiamolo ; chiamiamolo ,

Compratemi, vi prego ,

Una Città di queste ;

Mio caro padroncino

**Tad.** Che l'hai presa per qualche scartolino ?

**Flo.** Ho un porta-foglio

Di buon colore

Belle legacce

Per le Signore. al Cancellò

Stuzzicadenti

Per gli vecchietti

Bei ventaglietti  
 Alla francese  
 Alla svezzese  
 All' olandese ..  
 Aghi finissimi  
 Spille acutissime  
 Galanterie

Belle bellissime: (taglietto

*Liv.* Oh! non c'è caso. Io voglio il ven-  
 E Svezzese, e Francese, ed Olandese.

*Tad.* Non mi seccar,

*Liv.* Poi dite, che volete  
 Bene a Livietta vostra.

Carino mio .. bellone .. viso tondo

Fammi comprare una Città del Mondo.

*Tad.* (Stelle! che belle cose!

Che voce! che pupille!

Ah! che uno stival diventerebbe Achil-  
 Falli entrare. le)!

*Liv.* Che siate benedetto!

Belli Giovani entrate. (verso il Cancellò

*Tad.* (Poveri soldi miei voi ve n'andate).

*Ales.* Servo delle Ill<sup>me</sup> Signore.

Comandino, ci onorino..

Monsieur Tirabusone,

E Monsieur Fittitio

*Liv.* Si fateci la grazia

Qualche galanteria voglio osservare

*Ales.* Oh! niente a tal beltà si può negare.  
 (le fa carezze

*Tad.* Piano, piano: sbrighiamoci.

Non state a fare adesso il ciarlatano.

Guarda con gli occhi, e fermo con le

*Flo.* Si accosti a me Signora, (mano.

E dica cosa vuole?

*Dor.* Hai una torbice?

*Flo.* Ne ho delle soprafine

Eccole .. ( Ah per te moro Idolo mio ).

*Dor.* ( Piano per carità vi ascolta il Zio ).

*Tad.* Hai finito, sì o no? (a *Liv.*

*Liv.* Adesso .. adesso

*Tad.* ( Or ci rimedio io ).

Avresti un par d' occhiali

Che li miei si son rotti stammatina?

*Ales.* Ne ho dei stupendissimi

Venuti dall' Olanda.

*Tad.* Olanda, o sia la fabbrica

In via della Petacchia.

*Ales.* Questa è di cinque punti.

*Tad.* Io nulla veggio.

*Ales.* Osservate quest'altra.

*Tad.* E' un punto peggio.

*Flo.* ( Ma se dell' amor tuo mi farai degno

Vincerò coll' ardir qualunque impegno ).

*Dor.* ( Ah sarò fortunata

Se a tal felicità m'ha il Ciel serbata ).

*Ales.* Voi siete un cieco classico

Non trovo lente per vostra vista.

*Tad.* Questi son vetri rotti,

E li spacci per lenti. Or via sbrighiamo.

Ti sei presa la forbice?

*Dor.* Sicuro.

*Tad.* Andatevene dunque.

*Liv.* Signor no:

Se non mi date una galanteria

A casa me ne torno di mia Zia.

*Tad.* Flemma, statti con me, monsù fa

Dalli qualche cosetta, (presto

*Ale.* Me io non so il suo genio.

*Liv.* Bramerei

Una cosa, che ognora  
Tenendola a me accanto,  
Mi accendesse d'un foco nell'interno  
Mi facesse brillar per allegria.

*Ales.* Ci vuole un po' d'amor figliuola mia.

*Liv.* Amore! oh che bel nome!

Dov'è? Ne avete voi?

*Ales.* Uh! quanto ne volete.

*Tad.* Eh Monsiu fittifitto mariolo

Vuoi che di questa scatola  
Te ne faccia una scuffia?

*Dor.* Ah Ciel!

(*avventandosi*)

*Flo.* Fermate.

*Ales.* Sanfaçon, Sanfaçon perchè gridate?

*Tad.* Andate tosto, e vi accompagno a

*Flo.* E uno scherzo leggiero. (calci)

*Dor.* Malizia non v'è stata.

*Liv.* Mi graffio tutto il viso,

Se non mi fate dare un po' d'amore.

*Dor.* (E' meglio persuaderla, che irritarla).

(*pia. a Tad.*)

*Tad.* Che diavolo ti fai monsù briccone!

*Ales.* Che orco siete voi! (*accen. Liv.*)

Vi sembra questa età da stare a spasso?

Venite a me.. voglio spiegarvi un poco

Che cosa è amor. (*a Liv.*)

*Tad.* Veh! che bricconeria!

Ah! mi vonno guastar Livietta mia.

*Liv.* Deh parlate: amor cos'è?

Nel sentirlo nominar

Sento in seno un non so che ..

Che non posso oh Dio! spiegar.

*Ales.* E'una forza assai soave

Che gradir fa *all'uom* la donna,  
E' un sopor, che l'alme assonna,  
E' un piacer che fa brillar.

*Tad.* Non sentir quell'imbroglione.

Che l'amore è un mostro infame,  
Che d'intrighi, doglie, e fame  
Ci stà sempre a regalar.

*Ales.Flo.* Dite male, dite male. (*a Tad.*)

Ve lo voglio dimostrar.

*Liv.Dor.* Dite male, dite male

Non vi voglio più ascoltar. (*a Tad.*)

*Tad.* No no no: non dico male:

Questà è tutta verità.

*Ales.Flor.* Per esempio se m'accosto

E vi bacio la manina (*bac. la mano*)

Dite voi, mia Signorina

Che sentite mai nel petto?

*Liv.Dor.* Una gioja, un bel diletto

Che fa l'alma giubillar.

*Tad.* (Se più avanti va il giochetto

Qui va male a terminar).

*Liv.Dor.* Ah monsù mio benedetto

Ritornatela a baciare.

*Ales.Flo.* Ecco un altro bel bacetto

*Tad.* Come! che?

*Ales.Flo.* E un altro ancora

*Tad,* Oh! finiamola che ora

Ah! bricconi! malandrina!

V'è che scuola sopraffina

Ad aprir vengono quà!

*a 4* Quest'amabile momento

Che mi possa terminar.

*Tad.* Dalla rabbia in tal momento

Vo mi sento soffocar.

## S C E N A XI.

*Fracassa, e detti.*

*Fra.* **O**h a tempo, amabilissimo  
Mio Zio Taddeo, sentitemi,  
Da voi mi vuò dividere,  
Per vivere a mio eomodo,  
Quel che mi spetta, subito  
Vo che mi diate quà.

*Tad.* Per compimento all' opera  
Mancava questo quà.

*Flo.* (E' qui Fracassa.)

*Ales.* (Ah Diavolo!)

*Dor.* (Che vi conosce!) (tra loro)

*Liv.* (Oh cattera!)

*a 3* (Ed or che si farà?)

*Ale.* Voi tutti secondatemi.

*a 3* (Come si salverà?)

*Fra.* Amici! voi qui siete?

*Ale.* Tará lará lará  
(Per carità tacete.) *piano a Fra.*

*Fra.* Perchè tacer? parlate.

*Flo.* Tará lará lará.  
(Deh non mi palesate.)

*Fra.* Che cosa è quest'imbroglio?

*a 2* (Zitto per carità.)

*Tad.* Tu li conosci?

*Fra.* E' quello . . . .

*a 4* Tará lará lará.

*Tad.* Or or con un bastone  
Comincio a solfeggiare,  
E vi farò ballare  
Con somma agilità.  
Tará lará lará.

*Liv.Dor.* Allegro, e saltellante  
Mi sento in seno il core

E' amore, si l'amore

Che saltellar mi fa.

## S C E N A XII.

*Floridoro, Taddeo, e Alessio.*

*Tad.* **P**rendere il marco sfilà,  
**O**a contarvi li calci,  
Non basteranno quattro Computisti.

*Flo.* (Meschino me! Svanito è il mio proget-

*Ale.* (Attento al mio ripiego) (to.)  
*già con destr. ad Flor.*

*Tad.* Ma cospetto

Ve ne volete andare, o della porta

Piglio la stanga?

*Ale.* (Ecco il momento.) Amico  
*prende un tuono franco, e misterioso*  
Siamo soli? (dono guardato attorno.)

*Tad.* (Che avessero intenzione  
D'assassinarmi?) oibò, non siamo soli  
Che ad un fischio che faccio . . . .

*Ale.* Zi...zitto, non fischiate. Il nostro affare  
Ricerca gran silenzio, e segretezza.

*Tad.* Ma che affare?

*Ale.* Un affare  
Di cinque, o sei milioni.

*Tad.* Qualche trappola.

*Ale.* Trappola! . . . Sappiate . . .  
Ma prima intorno molto ben guardate.  
Non v'è nessun?

*Tad.* Nessuno.

*Ale.* Or dunque, amico  
Voi dovete saper . . . ma una parola  
Non vi uscisse di bocca.

*Tad.* Questo rospo  
Vuole uscire sì, o no?

*Ale.* Non tanta fretta.

Sapete chi è quel giovane? *accen. Flo.*

*Tad.* Un spazzino. (vino.)

*Ale.* Chinate il capo. E' un mago; un indovino  
Che a forza di gran studio, e di sudori,  
Imparò l'arte di scavar tesori.

*Tad.* Eh! *sorpreso*

*Ale.* Questo non è niente. In casa vostra  
Posseduto dai spiriti

Uno ve n'è; ma grosso, grosso assai.

*Tad.* Ma dica Signor Mago, in casa mia  
E perchè mai venir così vestito?

*Flo.* Presi questo partito

Per non farmi conoscere, e vedere

Se sotto i piedi mei v'era il tesoro,

*Tad.* Ma poi perchè ballar?

*Ale.* Fu nel momento

Che sotto il piè sentii l'oro, e l'argento.

Eh! che avreste ballato ancor voi,

Se forte mago, come siamo noi.

*Tad.* Dunque prendiam la zappa.

*Ale.* Altro che zappa.

Qui bisogna discorrere sul modo

Di canzonar gli spiriti.

*Tad.* E credete

Che sian molte monete?

*Flo.* Saran . . . sette milioni.

*Ale.* Poco più, poco meno.

*Flo.* Patti chiari.

Divideremo in tre tutti i denari.

*Tad.* Veramente Signori . . . il fondo è mio.

Basta . . . (ah! che più non so dove son'io.)

Venite un poco sopra. In una Camera

Ben ben ci chiuderemo

E sopra il nostro affar consulteremo. *par.*

*Flo.* Caro Alessio . . .

*Ale.* Signore!

Che ve ne dice il core!

*Flo.* Spero, e tremo in un punto.

*Ale.* Come come! Lei trema al fianco mio?

Pensi o Signor, che un Parrucchier son io.

*entrano.*

### S C E N A XIII.

Camera corta.

*Fracassa, e Doralice.*

*Fra.* **A** qual motivo, Alessio e Floridoro  
Vestiti in quella guisa

Si sono qua introdotti?

*Dor.* Conosci Amalia, la vicina nostra?

Per colei Floridoro arde d'amore.

L'ha chiesta al padre, ed egli l'ha negata;

Ella pregò Livietta

Perchè dalla Loggetta

Or le faccia veder l'innamorato.

Perciò l'accorto Alessio

S'è attaccato al partito . . .

*Fra.* D'introdurlo

In quel modo travestito.

Ma il Zio? . . . tu sai ch'è bestia.

Non vorrei che nascesse alcun rumore.

*Dor.* Ci sta in mezzo Livietta ed hai timore?

Siamo Donne, tanto basta

Il raggiro è l'arte nostra;

Ed invano si contrasta

Col talento, e la beltà.

Una Donna quando vuole

Col poter di sue parole

Mette il Mondo sotto-sopra,

Il cervello fa girar.

Se una Donna t'è fedele  
Vivi allegro, e non iremar.  
*via per diverse parti.*

## S C E N A XIV.

Cortile.

*Taddeo, ed Alessio dal Giardino.*

*Ale.* **D**ovete ringraziar la vostra stella  
Che per combinazione ha quì in-  
Questo Mago eccellente. (trodotto

*Tad.* Ora in Giardino  
Dove ha voluto scendere,  
Che diavolo farà?

*Ale.* Sceglie dell'erbe  
Necessarie all'incanto.

*Tad.* E che! con l'erbe...

*Ale.* Ci vuol qualch'altra cosa, ed è difficile,  
Ma difficile assai di ritrovarsi:

*Tad.* (Oimè!) Sarebbe?

*Ale.* Vi dirò, una ciocca  
Di bel Capello nero  
Tagliata ad una giovane  
Di pensier casto, e deve ritrovarla?

*Tad.* Altro non vuoi che questo! Amico, par-  
La castità in persona io tengo in casa. (la  
Livietta la mia serva....)

*Ale.* Serva, e buona!...

*Tad.* Ma ti dico di sì.

*Ale.* Però badate  
Ch'ella non sappia nulla.

*Tad.* E come si farà?

*Ale.* Farem così.  
Livietta venga quì  
Ditele, che sposarla  
Avete stabilito in questo giorno,

E che per pettinarla,  
Avete scelto me.

*Tad.* Ma tu...

*Ale.* Ma io  
Sono un arca di scienze.  
Ho tutto l'occorrente,  
Mentre con lei parlate,  
Zift, la ciocca le taglio immantinento.

## S C E N A XV.

*Livietta dal suo quartino, e detti.*

*Tad.* **L**ivietta dove sei?

*Liv.* **L** Son qua Signore.

*Tad.* Sappi, che fra poch'ore  
Diventerai mia sposa.

*Liv.* Davver! che bella cosa!

*Tad.* Questo giovane  
Sa maneggiare il pettine, e l'ho scelto  
Per farti accomodar.

*Liv.* Cosa?

*Tad.* La testa.

*Liv.* A sì: la vostra poi  
Io l'accomoderò bene, ma bene,

*Ale.* Alon Madamosell

*Liv.* Ma dove siedo?

*Tad.* Adesso. *parte e torna con sedia*

*Liv.* Gran diavolo tu sei.

*Tad.* Siedi Livietta

*Flo.* Lo Sposo vostro intanto  
Qui badi alla Toelette.

*Tad.* Intanto o cara  
Lascia ch'io spieghi in infuocati accenti  
La mià crudel passione.

*Ale.* Presto, pomata a me.

*Liv.* (Che bietolone!)

30  
Tad. Pria che il sol, che in alto stá  
Capitomboli all'ingiù,  
Tu sarai la mia metá  
Ne staccar ti potrai piú.  
Al mio fianco, o mio tesoro  
Non temer malinconia,  
Un diluvio d'allegria  
Gorgogliando in cor mi vá.  
Della musica hai diletto?  
Fo portenti col falsetto.  
Stammi un poco ad ascoltar.  
» Quelle pupille tenere  
» Che brillano d'amore  
» Vedran di questo core  
» Candida ognor la fe.  
Che ne dici? Che ti pare?  
Senza spendere un quatrino  
Rubinelli, e Crescentino  
Tu potrai sentire in me.  
(Il capello è già tagliato  
Il tesoro è assicurato!  
Di mia parte due milioni  
Di zecchini, e di dobloni!  
Vò una cassa ad ordinare,  
Per poterli rinserrare.  
Oh quant'oro! quant'argento!  
Vò contarlo ogni momento.  
Vò pesarlo, e ripesarlo  
A nessuno vò mostrarlo.  
Un piacere uguale al mio  
Chi poteva immaginar?  
(Oh! che gioja! che contento.)  
Vado, e torno sul momento.  
(O che gusto! che allegria!)

31  
Torno adesso, anima mia.  
Ah che il cor va sottosopra  
Nella sua felicità.) *parte.*  
Liv. Alfine è andato via, mio bel tesoro...  
Ale. Zitto, viene....  
Liv. Chi viene?  
Ale. Floridoro.

S C E N A XVI.

Floridoro dal Giardino, e detti, indi Dorad.

Flo. Posso sperar?

Ale. Siam quasi a mezza strada.

Flo. Il gran furbo che seì!

Ale. E pur con tutto questo, io cedo a lei.  
*accen. Liv.*

Flo. La donna è sempre donna... anima mia  
*vedendo scendere Doralice.*

Vieni, vieni da me. Lascia ch'io possa  
Chiedere al tuo bel piede  
Del costante amor mio qualche mercede.  
*in ginoch.*

Ale. Livietta idolatrata  
Senti che parolone!  
Anch'io d'amore ossesso,  
Ti chieggo carità qui genuflesso.  
*in ginoch.*

Dor. Alzatevi vi prego - *a Flor.*

Liv. Ma sei matto? *ad Ales.*

S C E N A XVII.

Taddeo entrando s'arresta in osservazione.

Tad. (Che quartetto! che nobile tableau!  
Ed io frattanto servo da flambò.)

Liv. (Datevi al mio partito.) *a Dor.*



Ah; bricconi! Voi dunque, di marito  
Ci venite a parlar?

*Dor.* Andate via,  
Non vi voglio veder.

*Liv.* Furbi! impostori  
Gabbamondi! assassini! traditori! *part.*  
S C E N A XVIII.

*Doralice, Floridoro, Taddeo, e Alesio.*

*Tad.* **C**orpo di mille diavoli!  
A andatevene subito

A vi spacco la testa!

*Dor.* (Ah! che non v'è pena maggior di que-

*Ale.* Ma dovete saper che... (sta!)

*Tad.* Via vi dico...

*Flo.* Son un uomo d'onore.

*Tad.* Andate via.

Fuori, fuori briccon di casa mia.

*parte cacciandoli fuori del cancello.*

S C E N A XIX.

*Doralice, indi Fracassa.*

*Dor.* **Q**uì ci vuole un ripiego.  
Ecco il Cugino.

Opportuno egli giunge.

*Fra.* Cos' avvenne?

Ti veggo un pò smarrita.

*Dor.* Il nostro Zio

Scoperto ha Floridoro, e l'ha scacciato.

*Fra.* Ciò succeder dovea.

*Dor.* Ma quell'ardito

Di Alesio vuol tornare, anzi ha deciso

Di scalvalcare il muro del Giardino,

Ed introdursi insiem con Floridoro

Vestiti da soldati; or se tu m'ami

Digli che pensi bene a un tal disegno,

E che assai periglioso è quest' impegno:  
Va, vola, o che Livietta

Non ti sarà più amica.

*Fra.* Vado correndo, e la risposta aspetta.

*Doralice va nel suo quartiere, e Fra-*  
*cassu esce dal Cancellò.*

S C E N A XX.

*Taddeo tornando dal Cancellò,*  
*indi Livietta.*

**C**he razza di tesoro!

Che ladri in grado eroico!

Basta, tutto ho scoperto.

La notte s'avvicina; ora volando

Me ne vò dal Curiale.

Livietta sarà mia.

Io la voglio sposar... ma poi... Taddeo...

Bada ben quel che fai....

E' il matrimonio un mar di spese, e guai.

Son qual naviglio incerto

Tra il fluttuar dell'onde

Voragini profonde

Mostrando il mar mi va.

Cara è una moglie giovane,

Che il volto abbia vermiglio;

Ma se mi nasce un figlio,

Che spesa che sarà?

Se nasce un figlio oh Dio!

Convien ch'io spenda, e spanda,

E così con l'est locanda

Lo sgrigno finirà.

*Liv.* Ah padrone! ve n'andate?

E perchè m'abbandonate?

Si fa notte: sola sola

Ho paura di restar.

*Tad.* Dal Curial che mi consiglia  
Vado, e torno cara figlia,  
Tu lo sai ragazza mia  
Se ti voglio abbandonar.

*Liv.* Dunque andate. *di mala voglia.*

*Tad.* Vado, e torno  
E dimani...

*Liv.* Che sarà?

*Tad.* Mia Livietta al nuovo giorno  
Il Padron ti sposterà.

*Liv.* Quando sposo mio sarete  
Voi che cosa mi farete?

*Tad.* Ti farò... veh! che domanda!  
Tutto quello che potrò.

(In tumulto io sento in seno  
Sollevar gli affetti miei  
Ah! la razza dei Taddei  
Quanto quanto crescerà.)

*Liv.* (Se n'andasse... e non tornasse!  
Quanto quanto riderei  
Da voi sol dipende oh Dei!  
Ogni mia felicità.)

*Livia entra nel suo quarto, Tad.  
via per il cancello,*

S C E N A XXI.

*Doralice, indi Fracassa dal Cancelllo.*

*Dor.* Cosa mai sarà successo?  
Ed alcun non torna ancora?  
Il mio core in sen perplesso  
Mi comincia a vacillar.

*Fra.* Ehi? Cugina! qui sta chiuso!

*Dor.* Hai tu il solito chiavino?

*Fra.* Questo è il mio gran comodino

*Dor.* Apri, e torna a riserrar.

*Fra.* Ho sudato al più non posso  
Per salvarti da un imbroglio;  
Faccio tutto quando voglio;  
E non son da disprezzar.

*Dor.* Ad Alessio hai tu parlato?

*Fra.* Gli ho parlato di sicuro.

*Dor.* Che non venga da quel muro  
Gli ha tu detto?

*Fra.* Che ti pare?

Il briccon mi ha riso in faccia;  
E a risposto, si vedrà.

*Dor.* (Fa costui, buon pro gli faccia  
Da Mercurio, e non lo sa.)

*Fra.* Via, mi merito un abbraccio  
In compenso del servizio.

*Dor.* Mattarello, abbi giudizio  
Con le mani non scherzar.

*Fra.* Già lo sai che un militare  
Tante smorfie non sa far.

*Dor.* Un cervel più singolare  
Come il tuo non si può dar. *parton.*

S C E N A XXII.

*Veggonsi dal muro in fondo del Giardino  
scavalcare Alessio, e Floridoro, qu sti  
alla militare, l'altro travestito da  
soldato Tedesco, e in guisa da non es-  
sere conosciuti. Si avanzano con riguar-  
do mantenendosi sempre verso il Can-  
cello, che introduce al Giardino, poi  
Doralice, e Livietta sulla loggetta.*

*Flo.* Gran silenzio intorno regna

*Ales.* E Livietta ancor non sento,

*a 2* Dolce amor! in tal cimento  
Ci proteggi per pietà.

36  
Ales. Un fischietto ora ci rischio (fischia)

Dor. Ah! mia cara!

Liv. Ho inteso un fischio!  
Zitto, zitto, eccolo là.  
Qui sicuri vi avanzate  
Che il Padrone non ci stà.

Flo. Ales. Luci belle ah! voi formate  
Ogni mia felicità.

a 4 Fidi amanti che provate  
Di cupido il dolce affetto,  
Dite voi se un tal diletto  
Vi fa l'alme giubilar.

Liv. Il tempo è preziosissimo.  
Convien pensare il modo,  
Per questo doppio nodo  
Con arte combinar.

Ales. Appena che la notte...  
*si vede Taddeo dal Cancell o con lanterna.*

Liv. Ah diavolo! Il Padrone!

Ales. Or vuoi sentir le botte..

Dor. Fuggite là bel bello. *addita i*

Flo. Egli è presso il Cancell o, (Giard.  
E se fuggiam ci vede ...

Dor. Tremo dal capo al piede...

Liv. Ah guarda che scompiglio!

Ales. Alessio dal periglio  
Or ben vi salverá.

### SCENA ULTIMA.

*Taddeo dal Cancell o che apre, e richiude, e nell' avanzarsi si accorge di Alessio vestito da soldato; e resta indietro timoroso. Alessio passeggia facendo l'ubriaco, e il bravo. Livietta, Floridoro, e Doralice appia tate guardano il*

tutto. Quindi Fracassa dal suo quartino.

Tad. (O h cospetto! qui un soldato!  
Come mai sarà venuto?)

Il cancello era serrato  
Come diavolo quì stà?) (Tad. pia-  
no piano cerca di guadagnar la scala.

Ales. Tofe antate? unz funz tartaifel.

Tad. Vado sopra se permette.

Ales. Nix: qui strate state strette.  
Brutte bestie! nix passar.

Tad. (Frà l'asciutto, e l'abboccato  
Un baril certo sarà).  
Piano piano me la sfilo.

Ales. Spette tu.

Tad. Mi dia il permesso.

Ales. State ossesse? Ja: capute.

Tad. Mio signor, io son Taddeo.

Ales. Ja capute: state Ebreo.

Tad. Come Ebreo! sono il Padrone.

Ales. Nix padrone, nix padrone.

Tad. Se non fosse la paura,  
Lo vorrei qui strangolar.  
Ma lei qui che va cercando?

Ales. Quà mantate Reggimente.

Tad. Queste star mie casamente.

Ostè vada all' osteria.

Ales. Osteria! nix osteria.

Ah! pricconie! pist cançie!

Mi folute trinc, fraile.

Si no teste qua tagliar,

*Si avventa con la sciabla*

Tad. Ah fermo: oh Dio misericordia

Gente, ajuto per pietà.

Liv. Dor. Fermate in carità.

b

(fingono interpori.)

- Fra.* Giù quell' arma : piano , olà  
Ah! briccon vanne in arresto .
- Liv.* ( Pian Fracassa , Alessio è questo ).  
( *pia. a Fracassa*  
E quell' altro è Floridoro .
- Fra.* ( Ho capito ! Un altro imbroglio ).
- Tad.* Ah ! nipote , or veder voglio  
Se sei uomo , e che sai far .  
( *Tad. l' accorge di Flo.*  
Ve n' è un altro la nascosto .  
Tradimento manifesto !
- Fra.* Il quartier del vostro arresto  
Sia la su nel mio quartino .  
( Da qui a poco pian pianino  
Li farò di la scappar ) .  
( *a Liv. e Ber.*
- Tad.* Ah ! briccon ! sacco di vino !  
Mi saprò ben vendicar .
- Ales.* Mi befute un pochettino ,  
Ma pattulie foler far .  
*Tutti.*  
Ognun fra dubbio , e palpito ,  
Intorno il guardo gira ,  
Chi freme chi delita ,  
Chi smania , chi s' accende .  
Si barbare vicende  
Chi mai non potea pensar ?

*Fine dell' Atto Primo .*

# ATTO II.

SCENA PRIMA .

Cortile .

*Floridoro con l' abito proprio , Alessio  
da Perrucchiere , e Fracassa .*

- Fra.* **M**a vi dico di sì : siate tranquillo :  
Or che tutto mi avete palesato ,  
Secondarvi vogl' io :  
Or corro dallo Zio  
E poichè senza dote  
Sicte pronto a sposarvi Doralice ,  
Fra poco il vostro cor sarà felice .  
*entra nelquarto di Tad.*

SCENA II.

*Floridoro , ed Alessio , indi Taddeo ,  
dal suo quartino .*

- Flo.* **S**on quasi in porto alfine .
- Ale.* **S**Veramente  
Lo svelarsi a Fracassa  
E' stato un bell' azzardo .
- Flo.* Ma l' evento  
Essere non potea più fortunato .
- Ale.* Ma con le mosche in mano io son re-  
Basta , se mai l' avaro ( stato .  
Sarà di buona luna ,  
Anch' io voglio tentar la mia fortuna .
- Tad.* ( Che Fracassa sia sordo ? Senza dote !  
Di questi tempi ? Pare un impossibile .  
Senza dote ? nol credo  
Nemmeno se lo vedo . ) Padron mio

Alle corte. La man di Doralice....

Flo. E' il mio solo desio...

Tad. Le condizioni?

Flo. Tutte l' eseguirò.

Tad. Di dote in primis....

Non se ne parli.

Flo. Io non ne parlo affatto.

Tad. Non basta, ho il conto esatto (ni,

Di quanto ho per lei speso nei cinque an-

Da che il fratello mio buona memoria,

Mi fe questo regalo. Questa mane

Del pan che ho consumato

Tutto il conto ha cavato.

Son tremila sei cento e tre pagnotte,

Una fetta, e un cantone,

Che l' ha avuto poc' anzi a colazione.

Ale. (Anche la fetta!)

Flo. Ebben?

Tad. Voglio un compenso.

Flo. L' avrà.

Tad. Ma non potrebbe... che so io

Favorirmi per grazia il mio padrone...

Un pochettin d' anticipazione. (to.

Flo. Son cinquanta zecchini; ecco un accon-

dandoli una borsa

Tad. Già saranno di peso? or dunque amico,

Se accorda il primo, ed il secondo patto,

Ella è già sposo, e il matrimonio è fatto.

Flo. E' quando?

Tad. Fra mezz' ora

Quì il Notar troverà.

E la sposa in sua casa porterà. (to,

Flo. Io non reggo al piacere in tal momen-

Nò nel mondo non v' è maggior contento.

parte

S C E N A III.

Alessio, e Taddeo.

Ale. (**M**' arrischio; o non m' arrischio?)  
dopo essersi guardati scambie-

Tad. (Il Signor Trinche-vaine (volmente  
Che vuol dai fatti miei!)

Ale. (Che brutta cera?)

Tad. (Ma che faccia proibita)

Ale. Permette...

Tad. Cosa? burbero

Ale. Ch' io quì le dedichi...

Tad. Oh! si dedichi pure dove vuole;

Ma quì gittate son le sue parole.

Ale. Vorrei...

Tad. Vendermi forse un par d' occhiali?

Ale. Oibò...

Tad. Dunque cavar qualche tesoro?

Ale. Tengo un altro progetto.

Tad. Maschera ti conosco.

Ale. Giacchè si maritò la sua nipote....

Tad. Non è terreno da piantar carote.

Ale. Vorrei farle un regalo.

Tad. A me?

Ale. Sì, a lei.

Io per cinque anni, o sei

Voglio farle la barba e pettinarlo;

Ma sull' ultim gustò parigino

Gratis, senza pretenderne un quattrino

Tad. Avanti.

Ale. Col mio pettine

Saprò la chioma accomodarle al viso,

E ognun dirà: risuscitò Narciso.

Tad. Lasciamo i morti in pace.

Ale. Le ragazze

b s

Le cascheranno al piede.

Tad. Oh! mi rincresce

Si farebbero male - E non c'è altro

Ale. Le par poco?

Tad. Anzi niente.

Ale. Dunque?

Tad. Dunque

Io di quà, lei di là. *accen. il Canc.*

Ale. Ma il mio progetto

Non lo vuole ascoltar?

Tad. Ma che progetto?

Ale. Le porto tanto affetto,

Che oltre l'offrirmi gratis, & amore

Con pettine, e rasore

Voglio levarle un peso.

Tad. Ed è?

Ale. Livieta.

Tad. Ah! non serv'altro, ho inteso.

Torna alla tua bottega

Sciocco barbier da cani,

A scorticar villani,

Parucche a scapigliar.

Ale. Torno alla mia bottega,

Tardi vedrai; ma invano

Se col bacile in mano

Io ti farò tremar.

Tad. Guardate lo sposino!

Ale. Guardate il damerino!

Tad. Che taglio!

Ale. Che buon gusto!

Tad. Che polpe!

Ale. Che colore!

a 2 E tu vuoi far l'amore?

Vuoi contrastar con me?

Mi sento nelle viscere

Vesuvio, e mongibello,

E il povero cervello

In aria se ne va.

Tad. Saluti madamina.

Ale. Che fa la sua sposina?

Tad. Spero, che in capo all'anno

Un pupo nascerà.

Ale. I figli, come stanno?

Somigliano Papà?

a 2 Ma lei vedrà fra poco

Come finisce il gioco.

Io delle trombe al suono

Vittoria canterò.

Non sono più chi sono

Se non la vincerò.

*Alessio parte dal Cancellò, e Taddeo lo segue cacciandolo.*

## S C E N A VI.

Camera.

*Doralice sola.* (ranno

Dor. **C**he incertezza crudele! un zio ti-

A pianger mi costringe, e quando

Un tranquillo baleno (spero

Vedo il Cielo per me sempre più nero.

Di Floridoro io non so nulla ancora.

Se parti, se restò. Che dubbio orrendo!

Pure una voce intendo

Che mi dice nel core:

Che avrà fine per sempre il mio dolore.

Tacete, tacete

Affanni dell'alma

La pace, e la calma

Ritorna al mio cor.

Soave speranza

Nel petto mi dice:

Fra poco felice

Ti rende l'amor. *parte.*

S C E N A V.

Cortile.

*Alessio dal Cancellò, indi Fracassa dal suo  
quartino, e Livietta dall'altro.*

*Ale.* **L'** avaro non è in casa, ed a Livietta  
Voglio dir due parole... ma vien  
(gente. *si ritira in Giardino*)

*Fra.* Delle nozze concluse  
Fra la bella Cugina, e Floridoro,  
Io non voglio dir nulla,  
Per fare una sorpresa alla fanciulla.

*Liv.* Fracassa mio.

*Fra.* Livietta del mio core.

*Liv.* L'imbroglio terminò?

*Fra.* Tutto è finilo.

Senza dirne una sillaba allo zio

Alessio, e Floridoro è già partito.

*Liv.* Ma il Padron che dirà?

*Fra.* Ci son quà io.

Parliamo un pò di noi.

Vi sarebbe pericolo

Che tu donassi qualche tuo pensiero

A quel finto Tedesco, al Perucchiero?

*Ale.* (Ah ah Lupus in fabula.)

*uscendo pian piano.*

*Liv.* Eh ti pare?

Siamo cresciuti insieme.

Io non ti lascerei per gran Mogolle,

Oh! figurati poi per un briccone,

Per un vil Perucchiero!

Distinguer non saprei dal bianco al nero.

*Ale.* (Grazie alla sua bontà.)

*Fra.* Di te mi fido.

E di te al fianco tutto il mondo io sfido.  
*entra nel suo quartino.*

*Liv.* Ma che pazzo glorioso!

*Ale.* Brava! m'hai dato gusto veramente!

Ti credea nelle trappole assai buona,

Ma non perfida tanto, e sì briecona!

*Liv.* Ah caro Alessio mio che c'è di nuovo?

Senti . . . .

*Ale.* Eh! ti pare! un vile Perrucchiero!

Distinguere più non sai dal falso al vero.

*Liv.* Or capisco: hai inteso quel che ho detto?

*Ale.* Al giovine Fracassa, al tuo diletto.

*Liv.* Vá vá che mi fai ridere, ho creduto

D'ingannarlo così . . .

*Ale.* Oh l'ingannato

Son'io... corpo di Giove! ma paventa

L'ire de furibondi Parrucchieri.

Vá... vá doana infedele! io mi vergogno

D'aver provato Amore

Per una Lava-piatti senza core.

*Liv.* Come! a me Lava-piatti?

Ah! schiuma de' birbanti?

A me simile oltraggio?

Di nuovo sai che c'è? rompiti il collo;

Non vuò vederti piú . . .

*Ale.* Ho una madama

Francese che mi vuole, e per me muore

*Liv.* Ho un cuoco, un credenziere, e tre vo

Che spasiman per me.. tengo il Padrone

Il Nipote; e se voglio un reggimento

D'adoratori io trovo in un momento.

*Ale.* Ma un Alesio, un bisciù, come son'io...  
Non lo trovi per baeco.

*Liv.* Ah bella mostra innanzi a un osteria!

Orsù . . . lei se ne vada . . .

Che prima di sposarmi

Un Uom che ha così torbide cervella,

Di restar mi contento ognor zittella.

Un marito io non desio

Matto, strambo, e capriccioso,

Per godere il mio riposo

Sol mi voglio maritar.

*Ale.* Io non ceto una consorte

Linguacciuta, e tanto audace:

Amo troppo la mia pace

Ne la voglio disturbar.

*Liv.* Dunque addio, buon dì Padrone.

*Ale.* Più per me non si dia pena,

a 2 E' già rotta la catena.

Che legava i nostri cuor.

*Ale.* (Se ne vada la briconaccia)

*Liv.* (Fa davvero il malandrino.)

*Ale.* (Una tragica funzione

Agnelletta or la farà.)

*Liv.* (Cosa medita il birbone?

Bene in guardia si stará.)

*Ale.* Perfida donna addio.

*cava una pistola e finge ammazzarsi.*

Or vado a trovar Pluto;

Per te se son perduto,

Mi voglio quì ammazzar.

*Liv.* Mi piace assai lo sparo;

Tira, che vuò ascoltar.

*Ale.* Sì tiro: alma d'acciaro!

La testa vuò bruciarmi.

(Ne viene ad arrestarmi?

E' immobile restó.)

*Liv.* Mostra coraggio alfine.

Tira, ch'io stò a vedere.

*Ale.* Non ti vò dar piacere *ripone la*

Morir non voglio oibò. *pistola*

*Liv.* Guardate il bel soggetto

Da starmi a soverchiare!

Finisci di crepare

Ch'io me la sto a cantar.

*Ale.* I cuori delle donne

Amici son locande.

A chi più spende, e spande

Stanza miglior si da.

*partono per parti opposte.*

### S C E N A V I.

*Fracassa dal suo quartino, indi Floridoro*

*dal Cancellò.*

*Fra.* **D**oralice, e Livietta

Sorprese resteranno,

Allor, che all'improvviso

Delle nozze la nuova ascolteranno.

Floridoro sen vien... ma viene invano.

voglio che il matrimonio

Arrivi inaspettato.

*Flo.* Del caro bene a lato

Posso volare alfin?

*Fra.* Amico mio;

Sospendete per ora. Il piacer vostro

Più compito sará. La mia cugina

Senza saperlo si vedrá d'innanzi,

Ed in un solo istante

Il notaro, e l'amante. Ricordatevi,



Quant'ho fatte per voi. Sol per mio mezzo  
Oggi siete felice.

*Flo.* E' vero, è vero.

Ingrato non sarò. Vedrai, vedrai  
Quanto farò per te. Se mai per caso  
Senza soldi talor ti troverai,  
Sempre da me, non dubitar, ne avrai.  
Io sen felice appieno; e sol m'affanna  
Questa breve dimora;  
Ella è lunga al mio cor.

*Fra.* Via, vi calmate.

I vapori frenate.  
Breve sarà l'indugio. Assicuratevi,  
Quanto più sospirata,  
Sarà più dolce al core  
La cara gioja, che diffonde amore.  
(Allegramente, allegramente. Adesso  
Fra lo scrignio del Zio,  
E fra il caro Cognato,  
Per bacco! non sarò più disperato.)  
V'auguro figli maschi;  
E al pranzo delle nozze  
Se voi m'inviterete,  
Se saprò far dei brindisi vedrete. *via.*

*Flo.* „ Dunque fra pochi istanti  
„ Fortunato saró? Tenera speme  
„ Mi lusinga, m'alletta, e in cor mi dice,  
„ Che or or sarò felice. Ah! se m'inganna  
„ Questa speme crudel quanto è tiranna!  
„ No, non m'inganna, e non è sogno il  
„ Accanto all'idol mio (mio,  
„ Giubilerá il mio core. (re,  
„ Questo è contento. Io ti ringrazio amo.  
Sol per te, pietoso amore

Avran fine i mali miei.

Invidiar dovranno i Dei

Questa mia felicità.

Già s'affretta il dolce istante.

Più non palpita il mio core.

Fra le gioje dell'amore

Il mio cor giubilerà. *parte.*

S C E N A VII.

*Livietta, e Doralice dal loro quartino,  
ed un servo.*

*Liv.* Guardate quanti scrupoli!

*Dor.* Ma il mondo che dirá?

*Liv.* Che dirá il mondo?

Dirá che un Zio tiranno

Vi costrinse a fuggir, che finalmente

Per sposarvi soltanto

Fuggivate di casa. In Floridoro

Vi è beltade, virtù, senno, e denaro;

Ch'io fuggo da un geloso, e da un avaro.

*Dor.* Ma credi che la zia? ...

*Liv.* La vostra zia

Nel vicino paese

Traversata la selva,

Vi accoglierá pietosa

E pria di notte diverrete sposa.

*Dor.* E' lontano il paese ov'è la zia?

*Liv.* Quattro miglia, e non piú. Dentro la

Ci guiderá quel servo. Inossetvate (selva

Dalla zia giungeremo,

E felici fra poco ambo saremo.

*Dor.* Mi trema il piè ...

*Liv.* Perchè tremar? Fuggiamo.

Nel solitario orrore,

Ai nostri passi sará guida amore.

*partono col servo dal Cancello.*

## S C E N A VIII.

*Fracassa dal suo quartiere -*

**S**e lo zio non è in casa ; ecco il momento  
Per tastargli lo scrigno . La mia cara  
Adorata servetta  
Seconderá pietosa il mio pensiero,  
E tornerò volando al rosso , e nero .

*entra nel quarto di Taddeo .*

## S C E N A IX.

*Alessio dal cancello , indi Taddeo , Floridoro  
con Notaro da detto cancello , poi Fracas.  
dal quartino di Taddeo -*

**Ale.** **N**on posso stare in collera . Costei  
Qualche fattucchieria certo m'ha  
Se Taddeo non è in casa ( fatto .  
Voglio fare la pace . Una servetta  
E' proprio al caso mio ,

**Tad.** Eccoci quá .

**Ales.** ( Care speranze , Addio ) .

**Tad.** Ehi ! Signor barba , e pettine ,  
Che diavolo fa quí ?

**Ales.** Dirò .. , signor .. perchè .. cioè .. così .

**Tad.** Dica : sarebbe forse quá venuto  
Per veder la servetta ?

**Fra.** Doralice non v'è non v'è Livietta .

**Tad.** Che ? ( dal quartino di Tad .

**Flo.** Come ?

**Ales.** Canzonate ?

**Fra.** Io non canzono .

Le hò cercate per tutto , e non vi sono ,  
Dice la governante , che qui abasso  
Scesero con Tiburzio .

**Tad.** Io ci scommetto  
Che queste son fuggite ?

**Ales.** Anima rea !

Traditora ! briccona ! menzognera !

Oh ! ti raggiungerò prima di sera .

*( per andare*

**Tad.** Che vapori son questi ? *( tratten .*

**Ales.** Eh ! nulla nulla .

**Flo.** Giurato aveva di sposarlo .

**Tad.** A lui ?

**Ales.** E che c'è qualche dubbio ?

**Fra.** A me lo stesso

Ha giurato più volte .

**Tad.** Anche a te ?

**Fra.** Ma capisco

Per chi sarà fuggita .

**Tad.** Perchè ?

**Ales.** Perchè ?

**Fra.** Per certo Ufizialetto

Con cui parlar l'ho vista dal balcone .

**Ales.** Signore , qui ci vuol risoluzione .

**Tad.** Lei tornerà con comodo . *( al not . che p .*

**Flo.** Di Doralice in traccia

Si vada sul momento .

*( parte*

**Tad.** Le Pistole

Eanni a prender di sopra . *( a Fra . che  
va nel quart . di Tad .*

**Ales.** E dove andiam ?

**Tad.** Nella vicina selva

Chi di quá , chi di la verchi , e ricerchi :  
Si troveranno alfin . Dentro alla selva  
Per andare in Città passar dovranno . *( via*

**Ales.** „ Nacquero a un parto sol la donna e

„ Questa , che mi pareva *( il danno .*

„ Una vera Penelope , *( staffe .*

„ Teneva il piede in quattro o cinque

» Evviva l'abbondanza !... Ed io dovrei  
 » Sposarla? ah se la lascio  
 » Per la passione io moro d'etisia.  
 » Gran disgrazia è la mia!  
 » Dunque la sposo .. e poi  
 » Se questa è capricciosa,  
 » Che diavolo diranno i Parucchieri?  
 » Si chiamino a capitolo i pensieri.  
 » Ah l'affare è serio assai.

Qui bisogna meditar.  
 Se Livietta s'innamora  
 Di ciascun, che a lei s'accosta,  
 Con l'insegna della posta  
 L'arma mia potrò cangiar.  
 Ed allora pe' i caffè  
 Che diranno mai di me?  
 Quante ciarle! quanti guai !...

Ah! l'affare è serio assai.  
 Qui bisogna meditar.  
 Se per altro non la piglio  
 E restar dovrò zitello,  
 La mia linea sul più bello  
 In aborto finirà.  
 E la mia fragilità,  
 Come diavolo farà?  
 Forse allor ... ma non sia mai.

Ah! l'affare è serio assai.  
 Qui bisogna meditar.  
 Ma non posso, oh Dio! non posso,  
 Soffocar l'interno ardore.  
 Chi per prova intende amore,  
 La mia pena intenderà. *via.*

## S C E N A X.

Camera.

*Fracassa con due pistole indi Taddeo.*

*Fra.* **L**E ho trovate alla fine.  
 Due palle incatenate  
 Ci ho poste, e ben calcate. Se la trovo  
 Con qualche mio rivale  
 Gli brucio le cervella.

*Tad.* Le pistole  
 Le hai trovate sì o no?

*Fra.* Son pronte.

*Tad.* Andiamo.

Più tempo non perdiamo. Una per uno  
 Prendiam delle pistole. A quattro chiavi  
 Serriam le porte. non vorrei che i Ladri,  
 In questo contratempo.. nella selva  
 Tu a sinistra t'avanza a mano destra  
 Io ben ricercherò, chi sa, chi sa  
 Quanto portato via quell'empia avrà!

*Fra.* Se la trovo.. se.. giuro, *via*  
 Che liscia non la passa:  
 Vedrà con suo dolor chi sia Fracassa. (*via*)

## S C E N A XI.

Selva.

*Livietta sola, indi Floridoro, poi Alessio,  
 poi Taddeo.*

*Liv.* **S**ciocchissima ragazza! a mezza sel-  
 Voi ritornare indietro? (*va*)  
 E che forse ti porto in bocca al Lupo?  
 Anderò sola... eppur sono imbrogliata.

Oh che selva intrigata!

E come ne uscirò?

*s'inoltra*

*Flo.* Morir mi sento,

Doralice non veggo. Anima mia

Perchè, perchè fuggir? serva ribalda!

Chi sa dove la guida. (*s'inoltra per  
altra parte*)

*Ales.* Misero chi alle femmine si fida!

Ma parla a un Parucchier! pare impos-  
sibile!

Ma se ti trovo! (*inoltran. per altra parte*)

*Tad.* Al mezzo della selva

Sono arrivato già: ne veggo alcuno.

Ah! Serva Arci-briccona!

*inoltrandosi come sopra*

*Liv.* Che strano Laberinto! ah! ch'io mi  
perdo (*ritornando da altra parte*)

In questa oscura selva maledetta.

*Tad.* Livietta dove sei? (*di dentro in Lont.*)

*Flo.* Livia. (*di dentro*)

*Ales.* Livietta. (*in maggior vicinanza*)

*Liv.* Tre voci!.. oimè!.. frà quette

Vi fosse il Parrucchiere!.. Allessio mio.

*(chiamandolo*

*Ales.* Livia, Livia.

*(di dentro*

*Liv.* Son quà.

*Ales.* T'ho ritrovata. (*uscendo, ed effer-*

*randola con dispetto*)

*Liv.* Tu m'accogli così?

*Aie.* Donna sfacciata.

A vituperio la tromba suona

La fama garrula, strilla, e ragiona

Donna crudele, donna Infedele

Per i tuoi tratti nefandi, e neri

Su tutta l'arte de Parrecchieri

Alta Vergogna cader dovrà.

*Liv.* Io nulla iutendo, nulla comprendo  
Tu sarai matto per verità.

*Tad.* T'ho ritrovata femmina ingrata:  
Di Doralice cosa n'hai fatto?  
Io già deliro, divengo matto  
Quest'è l'amore che tu mi porti?  
A un reggimento di cascamorti,  
Tu davi retta ciascun lo sa.

*Liv.* Che cascamorti! che reggimento!  
La bile io sento saltarmi già.

*Flo.* Donna fallace, donna briccona  
Fai la modesta, la bacchettona,  
Tanto veleno, com'hai nel seno?  
Tu Doralice m'avrai rapita  
Con te la misera sarà fuggita  
Ma la tua vita la pagherá.

*Liv.* Orsù partite: piú non ne posso  
A cclle mani vi corro addosso  
E a tutta furia ribaldi sciocchi  
Vi rompo il viso, vi cavo gl'occhi;  
Non mi sgomento se foste cento  
E benchè femmina vi fo tremar.

*et 4* Io ne miei dubbj viepiù m'imbroglio  
Una Caldaja mi bolle in testa  
sempre il boelore cresce a tempesta  
E in fumo in senno già se ne va.

*Flo.* Vo doralice, sia viva. o morta:  
Dimmi palesami dove stará?

*Tad.* Di Doralice poco m'impórta  
Ma almeno gli abiti quá.

*Ales.* Piú non mi curo di fatti tuoi  
E nessun cattera ti sposerá.

*Liv.* Vattene al eiavolo, va dove vuoi  
A me uno sposo non mancherà:

*a* 2 Quant' è superba, quant' è sfacciata  
Ma pur mi dominà la sua beltà.  
*Flo.* Non ha più fulmini la sorte ingrata  
La sposa misera dove sará.  
*Liv.* Non ha più fulmini la sorte ingrata  
Ah di me misera che mai saré?

*Tutti*

Amor che agiti sempre il mio core  
Troppo sensibile è il tuo rigore  
Fiamme m' accendono martelli bat-  
(tono  
Abbia alfin termine tua crudeltà.  
(partono

S C E N A XII.

*Fracassa, Doralice dalla parte opposta.*

*Dor.* **N**ella Città vicina  
In casa della Zia  
Da Livia persuasa  
M'affrettava ad andar; ma a mezza selva  
Il coraggio mancò.  
*Fra.* Per buona sorte  
Io ti veniva incontro.  
Il matrimonio  
E' fatto arci-che fatto  
Eh! Taddeo non è matto. Senza dote  
Floridoro vi sposa  
E sposar senza dote è una gran cosa.  
Siamo intesi. Senza dote  
La tua mano prenderá.  
Con tal patto la nepote  
Dallo Zio si cederá  
Da un parente così ricco  
Avrò qualche regaletto;  
E Fracassa poveretto  
Sempre lieto allor sará. *parte.*

S C E N A XIII.

Camera.

*Florid., Taddeo, Livia, e Alessio.*

*Tad.* **O** sono giunti, o arriveran fra poco  
Fracassa l'ha arrivata  
Così ha detto Tiburio.  
Di questa qui, che ne facciamo? Io certo  
Più che farmene non sò. Donna scappata  
Che diavolo farà da maritata?  
*Ale.* Per me ci faccio sopra un nihil fieri  
A lettere d'un palmo.  
*Liv.* E che? Forse per questo.  
Zitella morirò? sciocchoni! a sacchi  
Troverò i giovanotti. Tu ricordati (*a Tad.*  
Che trentotto mesate ancor t'avanzo'.  
Pensa, che in quell' orrore (*ad Ale*  
Io sol venni per te.  
*Ale.* (Alessio, Alessio.  
Pensaci: cosa fai?  
Con il tuo ben vuoi comparir briccone)?  
*Tad.* (M'avesse da mandar la citazione)?  
*Flo.* Via, via tornate in pacc. Livia mia,  
Fallo almeno per me,  
*Liv.* „ Non è possibile.  
„ Troppo offesa son io.  
„ Signori! con licenza.  
„ Io vi lascio per sempre. -- Arivederci.  
„ Me ne vado, e non torno. -- Qualche-  
(duno  
„ Avrà di me pietà. -- Se mai vi offesi  
(smorfiosa  
„ Ve ne domando scusa. -- Padroncina.,  
„ Signor -- Ingrati! Io me ne vado. Addio  
(arrestandola mentre stá per partire  
*Flo.* Ferma.

*Tad.* Per carità.      *Ale.* Senti.

*Ales. Tad.* Ben mio.

*Liv.* Ah! Che ascolto? E chi m'arresta  
Dove tutto è tradimento?

La mia speme, il mio contento

Come un sogno trapassò.

Che si vuol dai fatti miei?

Dite presto o me ne vò,

*A' e. Tad.* Da quegli occhietti belli.

Cerco di grazie un segno.

Il troppo giusto sdegno,

Cara vorrei placar.

*a 4* Da quegli occhietti belli

Cercan di grazia un segno.

*Flo.* Il troppo giusto sdegno

Perchè non vuoi placar?

*Liv.* Eh! andate ai Pazzarelli

Guardarvi io non mi degno

Sciocchi! Briccone! Indegno!

Non voglio più ascoltar.

*Flo. Ale.* Ma il <sup>loro</sup> nostro memoriale

*Tac.* Restar dovrà così?

*Liv.* Un lectum cubitale,

Ecco ci metto quì.

*Tad.* Dov'è dov'è un pugnale?

*Liv.* Badi, che si fa male.

*Ale.* Voglio cascar da un monte.

*Liv.* Si romperà la fronte;

Ma poi non lo farà

Uno sposo a modo mio

A trovar vado in città

Sarà pago il mio desio

E il mio cor giubilerà.

*Flo.* Resta sol per amor mio

